

Lo spazio. La galleria Rocca Vintage

Una rassegna dedicata ai tesori degli Alinari inaugura l'attività dell'architetto Federico Bollarino che rievoca i tempi in cui la fotografia era un'arte "slow" Weekend speciale per il finissage

IL GALLERISTA
L'architetto Federico Bollarino in galleria davanti alle immagini e alla frase di Vittorio Alinari



GLI SCATTI



PIAZZA SAN CARLO
Dame in crinolina e gentiluomini a passeggio in una ancora poco popolata piazza San Carlo



VILLA DELLA REGINA
La residenza sabauda fotografata a cavallo tra XIX e XX secolo, quando era un istituto per le figlie dei militari



PIAZZA CASTELLO
È il 1884: in piazza Castello, sullo sfondo della Mole ancora in costruzione, i tram che portano all'Expo

Alle origini del clic

MARINA PAGLIERI

«TANTA ARTE, tante vedute, tante città. Così creammo il primo inventario dell'Italia». La scritta, firmata da Vittorio Alinari, occupa una delle pareti di Rocca Vintage, la galleria rivolta alla fotografia d'epoca, meglio se d'autore, nata a novembre in via della Rocca 20. Creata da Federico Bollarino, architetto e cultore delle belle immagini soprattutto d'antan, convinto che spesso ognuna nasconde storie che vale la pena raccontare, ha esordito a novembre con la mostra "Vedute del Grand Tour. L'Italia tra Ottocento e Novecento nelle fotografie degli Archivi Alinari". Sono 77 vedute del Belpaese realizzate tra il 1878 e il 1910, una parte delle quali dedicata a Torino, provenienti dall'azienda fiorentina leader nel settore — 5 milioni le fotocatalogate nei suoi depositi — che avrà nella galleria di Bollarino una sorta di "rappresentanza" sotto la Mole.

Per chi non avesse ancora visto l'esposizione, nelle giornate conclusive di sabato e domenica è previsto l'evento "Prima di smontare", con una speciale apertura dalle 16 alle 19.

«Ho scelto di presentare l'Archivio Alinari per ripartire dalle origini, fatto di cui si sente la necessità soprattutto da quando il digitale ha cambiato il modo di fotografare — dice Bollarino — Oggi fai uno scatto con lo smartphone e il risultato è immediato, un tempo esisteva una maggiore indeterminazione, fino alla fine non sapevi che cosa sarebbe venuto fuori. È bello scoprire la bel-

lezza della fotografia antica, che comportava attrezzature pesanti e grande accuratezza e attenzione sia dal punto di vista tecnico che creativo». Tra i suoi obiettivi, aggiunge, c'è quello di «diventare un punto di riferimento della fotografia d'epoca a Torino, in dialogo con appassionati, collezionisti del settore, che non mancano in città, e istituzioni museali, e di diffondere il valore di questa forma di arte».

Alle pareti della galleria scorrono le immagini seppiate vintage, le stampe all'albumina, al bromuro d'argento o al carbone tratte da negativo originale su lastra di vetro, tutte in vendita, firmate dai pionieri della fotogra-

fia: oltre ai Fratelli Alinari, Domenico Anderson, Giacomo Brogi, Anchise Mannelli, Giorgio Sommer.

Troviamo le vedute di Torino, da Villa della Regina al panorama visto da Superga, da piazza San Carlo popolata di eleganti signore, a piazza Castello con la Mole in costruzione sullo sfondo e con i tram che — siamo nel 1884, ecco le "storie" di cui le vecchie fotografie sono custodi — conducono ai padiglioni dell'Esposizione, quella che ha lasciato in eredità il Borgo Medievale. Poi il Duomo di Milano e il lago di Como, piazza San Marco a Venezia con il campanile crollato e Genova ripresa dall'alto, Firenze con



IL PUNTO DI RIFERIMENTO
Federico Bollarino vuole fare della galleria Rocca Vintage «un punto di riferimento della fotografia d'epoca sotto la Mole»



LA PROSSIMA TAPPA
La prossima mostra si aprirà a febbraio: proporrà al pubblico immagini d'epoca interamente dedicate a Torino

un duomo "colorato a mano" (lo scatto è del 1900, la stampa di dieci anni dopo) e gli Uffizi, le bellezze di Urbino e le antichità di Roma, Napoli con il Vesuvio e il giardino inglese di Palermo. Una sezione riporta le opere delle gallerie fiorentine dell'Accademia e degli Uffizi, tra un "Laocoonte" e un "Torso di fauno danzante", mentre tra i pezzi forti c'è una "Venere" dei Musei Vaticani.

«Gli Alinari, che sono nati a Firenze nel 1852 sotto il Granduca di Toscana, con l'avvento del Regno si sono sentiti addosso la storia — continua Bollarino — Hanno avuto la doppia missione di unire l'Italia attraverso le loro fotografie e di creare un catalogo

«Il digitale ha cambiato il modo di scattare, una volta si faceva un lavoro lungo, bello e certosino»

delle opere d'arte, soprattutto con le commesse che arrivavano dai musei, ma anche di diffondere le immagini del Belpaese all'estero, attirando, in una sorta di promozione turistica che ha percorso i tempi, nuovi pubblici per il Grand Tour».

L'attività della galleria proseguirà a febbraio con una mostra dedicata interamente a Torino, basata su un percorso intorno ai "racconti" fotografici dei luoghi, tra emozioni e rivelazioni, mentre nel cassetto c'è già una futura esposizione di immagini delle opere scultoree conservate nei musei, riproposte dagli Archivi Alinari.

la Repubblica

Quotidiano nazionale
conforme all'art.110 D.P.R.207/2010,
ideale per la pubblicità legale.



A.MANZONI & C. S.p.a

Via B. Buozzi, 10 tel. 0115527530
10123 TORINO 0115527522